

Registro dei verbali della seduta DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

SEDUTA DEL 24/03/2022

Atto n. 7

Riguardante l'argomento inserito al n. 2 dell'ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE MARCO SIGNORI - GRUPPO "PROVINCIA PROGRESSISTA"- IN MERITO ALL'ART. 6 DEL DDL CONCORRENZA E MERCATO (RIF. PROT.N. 764 DEL 13/01/2022)

L'anno **duemilaventidue** questo giorno **24** del mese di **marzo**, alle ore **14:10**, in Reggio Emilia, nell'apposita sala consiliare, si è riunito il Consiglio Provinciale in seduta pubblica per trattare le materie iscritte all'ordine del giorno. Rispondono all'appello nominale fatto dal Segretario per invito del **Presidente Zanni Giorgio**, i Signori:

ZANNI GIORGIO	Presente
AGUZZOLI CLAUDIA DANA	Assente
MALAVASI ILENIA	Presente
GIBERTI NICO	Presente
CARLETTI ELENA	Presente
FANTINATI CRISTINA	Presente
MONICA FRANCESCO	Assente
BEDOGNI FRANCESCA	Presente
GANAPINI DAVIDE	Presente
MONTANARI FABIANA	Presente
SASSI ELIO IVO	Presente
SIGNORI MARCO	Presente
SPADACCINI ERICA	Presente

Presenti n. **11** Assenti n. **2**

Hanno giustificato l'assenza i consiglieri: Monica Francesco, Aguzzoli Claudia Dana.

Partecipa all'adunanza il Segretario Generale **Dott. Tirabassi Alfredo Luigi**.

Il Presidente, riconosciuto legale il numero dei Consiglieri presenti per validamente deliberare, apre la seduta. Come scrutatori vengono designati: **Carletti Elena, Ganapini Davide, Montanari Fabiana**.

Si dà atto che la registrazione audio della seduta è conservata presso la segreteria generale.

OMISSIS

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Preso atto della proposta di ordine del giorno in oggetto, registrato con prot. n. 764 del 13/01/2022 agli atti del Servizio Affari Generali, che si allega sub A) quale parte integrante e sostanziale del presente atto, ed inserito al punto 2) dell'O.d.G. dell'odierna seduta consiliare;

Udita l'illustrazione del consigliere proponente, Marco Signori, che richiede l'inserimento a verbale del proprio intervento che si allega sub B) al presente atto;

Uditi gli interventi, nell'ordine, del Presidente Giorgio Zanni e del consigliere del gruppo Terre Reggiane - Davide Ganapini;

A seguito di votazione effettuata con il sistema del voto elettronico, il cui esito viene proclamato dal Presidente come segue:

Presenti alla seduta	n. 11	(assenti: Aguzzoli Claudia Dana, Monica Francesco)
Presenti alla votazione	n. 11	
Voti favorevoli	n. 1	(Signori Marco)
Voti contrari	n. 10	(Zanni Giorgio, Malavasi Ilenia, Giberti Nico, Carletti Elena, Fantinati Cristina, Bedogni Francesca, Ganapini Davide, Montanari Fabiana, Sassi Elio Ivo, Spadaccini Erica)
Astenuti	n. 0	

RESPINGE

l'ordine del giorno in oggetto nel testo allegato sub A).

ALLEGATI:

- A) ordine del giorno prot. n. 764/2022;
- B) intervento illustrativo del consigliere Signori.

Presidente della Provincia
F.to Zanni Giorgio

Segretario Generale
F.to Tirabassi Alfredo Luigi

Documento sottoscritto con modalità digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.

(da sottoscrivere in caso di stampa)

Si attesta che la presente copia, composta di n. ... fogli, è conforme in tutte le sue componenti al corrispondente atto originale firmato digitalmente conservato agli atti.

Reggio Emilia, lì.....Qualifica e firma



Al Presidente della Provincia di Reggio Emilia

Ordine del giorno ex art. 27 c. 4 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio provinciale

ARTICOLO 6 DDL CONCORRENZA E MERCATO

Premesso che

- per servizi pubblici locali notoriamente s'intende l'insieme di attività realizzate dall'amministrazione pubblica per soddisfare in via continuativa le necessità della comunità di riferimento, finalizzato al perseguimento di scopi sociali e di sviluppo di essa comunità;
- tale insieme di attività costituisce un compito peculiare che l'amministrazione pubblica svolge nei confronti dei cittadini residenti nel territorio di pertinenza, ai quali vanno assicurati servizi improntati a qualità, sicurezza, accessibilità, uguaglianza e universalità;

posto che

la crisi prodotta dalla pandemia in corso ha evidenziato i limiti sociali di un modello dominato dal mercato evidenziando la necessità di ripensarlo in profondità, a partire da un rinnovato ruolo dei territori come luoghi primari di protezione dei beni comuni e di realizzazione di politiche orientate all'equità sociale, e dei comuni come fattivi garanti e promotori della democrazia di prossimità;

rilevato che

il disegno di Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 predisposto dal Governo è all'esame del Parlamento;

constatato che

- l'art. 6 del summenzionato DDL, in particolare, interviene pesantemente sul ruolo degli enti locali nella gestione dei servizi pubblici, segnatamente: alla lettera "a" trasferendo de facto l'individuazione dei servizi pubblici locali alla competenza esclusiva statale; alla lettera "d", introducendo addirittura incentivi, evidentemente con risorse di finanza pubblica, per l'aggregazione dei servizi stessi in guisa tale da favorire scopertamente il loro affidamento a qualche impresa "multiutility", magari straniera; alla lettera "f", pretestuosamente introducendo a carico degli enti locali l'obbligo di giustificazioni stringenti in caso non si affidino al mercato - a profitto di privati soggetti - per l'effettuazione di detti servizi; alla lettera "g" sottoponendo gli enti locali all'obbligo di motivare tale condotta nei confronti dell'autorità Antitrust; alla lettera "s", di contro, prevedendo a carico dei privati affidatari dei servizi il solo obbligo irrisorio di pubblicazione dei dati relativi alla qualità del servizio, agli investimenti effettuati e alla loro programmazione, tipici dati questi d'interesse prevalente degli analisti finanziari; alla lettera "v", prospettando interventi sostitutivi dello stato centrale a carico degli enti locali inadempienti; alla lettera "l" già ipotizzando gravi conseguenze occupazionali al superamento del re-



gime di gestione dei servizi pubblici locali in autoproduzione, da fronteggiarsi con apposite "clausole sociali"; alla lettera "o", contemplando una asserita "razionalizzazione" dei rapporti fra servizi pubblici locali e affidamento dei rapporti negoziali di partenariato di cui al c.d. Codice del terzo settore (D. Lgs. 3/7/2017, n. 117), con quali rilevanti effetti sulle realtà non profit dell'economia sociale è facile immaginare;

atteso che

- sulle modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, nonché sulla determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito, inter alia, nel 2011 si tenne una consultazione referendaria nella quale il popolo italiano, a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, sancì la propria netta contrarietà alla privatizzazione dei servizi pubblici e, con ciò, alla loro consegna al cosiddetto mercato e dunque alla profittabilità economica, che oggi è divenuta prevalentemente finanziaria;
- le previsioni di cui all'art. 6 predetto trovansi in patente contrasto con gli esiti referendari di cui sopra e minano in radice le funzioni pubbliche degli enti locali, che ne verrebbero pressoché forzati a cedere al mercato i servizi pubblici di propria titolarità con grave nocimento e pregiudizio dell'equità e della stessa coesione sociale sui territori;

considerato che

- per quanto sopra esposto, se fosse approvato tal quale il disegno di Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 e in particolare l'art. 6, che - merita notare - istituisce una Legge-delega, verrebbe a esserne pesantemente colpito il ruolo storico stesso degli enti locali così come originariamente designato dalla Costituzione repubblicana;
- mentre lo Stato centrale avocherebbe a sé una competenza esclusiva in materia di servizi pubblici locali, da esercitarsi sostanzialmente all'unico scopo di favorire il mercato, agli enti locali teoricamente resterebbe in capo, vedi lettera "b", la mera funzione di regolazione dei servizi stessi;
- viene altresì prevista, vedi lettera "q", una revisione dei regimi di proprietà e gestione di reti e impianti e di cessione in caso di subentro, all'asserito fine "di assicurare un'adeguata valorizzazione della proprietà pubblica, nonché un'adeguata tutela del gestore uscente", il che induce a pensare che non solo la gestione dei servizi, ma anche le relative reti, si vogliano tendenzialmente affidare al mercato con relative indennità di buonuscita che, se al pubblico potrebbe garantire un certo prezzo di cessione, al privato soggetto subentrato consentirebbero ulteriori margini in fase di successivo avvicendamento;

il Consiglio provinciale di Reggio Emilia

- esprime la propria seria preoccupazione sulle previsioni del disegno di Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021, segnatamente quelle di cui all'art. 6 che mirano a ostacolare la gestione dei servizi pubblici locali da parte degli enti locali avvantaggiando privati soggetti;
- auspica l'emendamento ovvero lo stralcio di dette previsioni dal corpo della Legge che sarà approvata;
- invita l'Amministrazione provinciale a promuovere, anche in concorso con altri enti locali, l'avvio di u-



na discussione pubblica sul ruolo fondamentale degli enti locali stessi, dei servizi pubblici, dei beni comuni e della democrazia di prossimità anche nell'ottica di un'azione di contrasto alle crescenti diseguaglianze sociali;

- invita l'Amministrazione provinciale a trasmettere il presente atto alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla Presidenza della Regione Emilia-Romagna, alla Presidenza dell'UPI, alla Presidenza dell'ANCI e ai parlamentari eletti sul territorio della Provincia dandone adeguata pubblicizzazione.

Quanto sopra per trattazione nella prima adunanza utile del Consiglio provinciale a partire da oggi.

Bagnolo in Piano, 13 gennaio 2022

Marco Signori
Consigliere provinciale

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Marco Signori', with a long horizontal flourish extending to the right.

Consiglio Provinciale di Reggio Emilia, adunanza del 24 marzo 2022

Intervento di Marco Signori, consigliere-capogruppo di Provincia Progressista, per il punto 2 all'ordine del giorno "Ordine del giorno presentato dal Consigliere Marco Signori - gruppo "Provincia Progressista"- in merito all'art. 6 del DDL concorrenza e mercato", di cui espressamente si richiede l'inserimento o l'allegazione a verbale

L'atto che viene sottomesso alla discussione del Consiglio provinciale fu depositato ancora il 13 gennaio scorso in vista dell'adunanza del successivo giorno 20. In base a quanto consentito ex art. 7 comma 7 del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio, esso fu discrezionalmente rinviato alla discussione nella seconda seduta dalla sua iscrizione, questa.

Trascorsi settanta giorni dal deposito dell'atto, come si poteva facilmente prevedere si sono succeduti fatti nuovi.

Uno per tutti. Nel corso della discussione del DDL, assegnato alla Commissione Industria del Senato, mentre l'attenzione era puntata sull'art. 6, sono stati presentati molteplici emendamenti, in particolare all'art. 19 del testo-base, "Procedure per la realizzazione di infrastrutture di nuova generazione", emendamenti che in buona sostanza concernono le cosiddette stazioni radio base, gli impianti della telefonia mobile che ricevono e ritrasmettono i segnali dei telefoni da tralicci installati anche sui territori dei nostri comuni.

Tali emendamenti, non da noi soltanto, sono giudicati pesantemente peggiorativi delle condizioni vigenti. Se approvati, detto in estrema sintesi, sottrarrebbero alle amministrazioni locali le competenze in materia di autorizzazioni e controlli, prerogativa questa di natura costituzionale, le priverebbero di entrate derivanti dal canone di occupazione di beni demaniali o in concessione, porterebbero alla cancellazione di misure e norme a tutela della salute pubblica e all'innalzamento fino alla misura del mille per cento dei limiti di esposizione della popolazione agli effetti elettromagnetici. Le amministrazioni locali si troverebbero estromesse da ogni forma di gestione del processo di infrastrutturazione per ridursi a mere esecutrici coatte di espropri di aree private a favore delle compagnie che installano e gestiscono i tralicci.

La documentazione che possediamo al riguardo, per inciso, è a disposizione di chi la desiderasse.

Ci è parso opportuno accennare a questo per sottolineare quanto la Legge annuale per il mercato e la concorrenza mai come questa volta costituisca uno snodo cruciale agli effetti non solo economici, ma anche politici rispetto al ruolo stesso degli enti locali, e sociali per le conseguenze sui cittadini che se ne produrranno.

Ed è ciò che appunto nettamente rileva nell'art. 6 che è l'oggetto dell'ordine del giorno in discussione

Si pensi solo alla nostra SABaR, un'azienda a controllo pubblico, ben gestita, efficace nell'operare in logica industriale senza tare finanziarie, funzionale per molteplici aspetti a una buona gestione amministrativa del territorio, in grado di offrire un servizio di qualità certamente migliore di altri e assai concorrenziale nel rapporto tra qualità stessa e costi.

Le previsioni di cui all'art. 6 del testo-base, nonostante tutte le buone qualità di SABaR, metterebbero i comuni partecipanti, come minimo, nella condizione di sottostare ciclicamente all'aggravio di adempimenti mirati a disincentivare la gestione pubblica dei servizi pubblici locali.

Il testo dell'ordine del giorno sinteticamente già indica punto per punto le maggiori criticità riscontrate. Non lo leggeremo per esteso. Sintetizziamo per punti.

- lettera "a": trasferisce l'individuazione dei servizi pubblici locali alla competenza esclusiva statale;
- lettera "d", introduce addirittura incentivi, da risorse di finanza pubblica, per l'aggregazione dei servizi stessi così da favorirne l'affidamento a qualche "multiutility", magari straniera;
- lettera "f": introduce a carico degli enti locali l'obbligo di giustificazioni stringenti in caso non si affidino al mercato, con profitto di privati, per l'effettuazione di detti servizi;
- lettera "g": sottopone gli enti locali all'obbligo di motivare tale condotta nei confronti dell'autorità Antitrust;
- lettera "s": di contro, prevede a carico dei privati affidatari dei servizi il solo obbligo irrisorio di pubblicazione dei dati relativi alla qualità del servizio, agli investimenti effettuati e alla loro programmazione, dati questi tipicamente d'interesse prevalente degli analisti finanziari;
- lettera "v": prospetta interventi sostitutivi dello Stato centrale a carico degli enti locali inadempienti;
- lettera "l": già ipotizza gravi conseguenze occupazionali al superamento del regime di gestione dei servizi pubblici locali in autoproduzione, da fronteggiarsi con apposite "clausole sociali";
- lettera "o", contempla una asserita "razionalizzazione" dei rapporti fra servizi pubblici locali e affidamento dei rapporti negoziali di partenariato di cui al c.d. Codice del terzo settore (D. Lgs. 3/7/2017, n. 117), con rilevanti negativi impatti sulle realtà non profit dell'economia sociale.

Le previsioni dell'art. 6 minano in radice le funzioni pubbliche degli enti locali, che ne verrebbero pressoché forzati a cedere al mercato i servizi pubblici di propria titolarità con grave nocumento e pregiudizio dell'equità e della stessa coesione sociale sui territori.

Nel 2011 si tenne una consultazione referendaria sulle modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica nonché sulla determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito, nella quale il popolo italiano, a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, sancì la propria netta contrarietà alla privatizzazione dei servizi pubblici e, con ciò, alla loro consegna al cosiddetto mercato e dunque alla profittabilità economica, che oggi è divenuta prevalentemente finanziaria.

Le previsioni di cui sopra si trovano in patente contrasto con tali esiti referendari. Minano inoltre in radice le funzioni pubblicistiche degli enti locali, che ne verrebbero quasi forzati a cedere al mercato i servizi pubblici di propria titolarità con grave nocumento e pregiudizio dell'equità e della stessa coesione sociale sui territori.

Merita notare che l'art. 6, qui in discorso, istituisce una Legge-delega, affida cioè al governo il compito di emanare un decreto legislativo, o più, in base alle indicazioni formulate.

Così rimanendo le cose, verrebbe a esserne pesantemente colpito il ruolo stesso degli enti locali così come originariamente disegnato dalla Costituzione repubblicana.

Mentre lo Stato centrale avocherebbe a sé una competenza esclusiva in materia di servizi pubblici locali, da esercitarsi sostanzialmente all'unico scopo di favorire il mercato, agli enti locali teoricamente resterebbe in capo, come nella lettera "b", la mera funzione di regolazione dei servizi stessi.

Viene inoltre prevista, alla lettera "q", una revisione dei regimi di proprietà e gestione di reti e impianti e di cessione in caso di subentro, all'asserito fine (citiamo) "di assicurare un'adeguata valorizzazione della proprietà pubblica, nonché un'adeguata tutela del gestore uscente", il che induce

a pensare che non solo la gestione dei servizi, ma anche le relative reti, si vogliano tendenzialmente affidare al mercato con relative indennità di buonuscita che, se al pubblico potrebbero garantire un certo prezzo di cessione, al privato soggetto subentrato consentirebbero ulteriori margini in fase di successivo avvicendamento.

Abbiamo cercato di riassumere, dall'ordine del giorno presentato, le ragioni per cui par legittimo esprimere seria preoccupazione nei confronti di misure che mirano a ostacolare la gestione dei servizi pubblici da parte degli enti locali avvantaggiando privati soggetti, auspicarne l'emendamento o lo stralcio e avviare una discussione pubblica sul ruolo fondamentale degli enti locali stessi, dei servizi pubblici, dei beni comuni e della democrazia di prossimità anche nell'ottica di un'azione di contrasto alle crescenti diseguaglianze sociali, così come formulato nel dispositivo dell'ordine del giorno che ci auguriamo possa trovare approvazione da parte del Consiglio provinciale.

Merita infine sottolineare che due giorni fa, nella ricorrenza della Giornata mondiale dell'acqua, il Consiglio comunale di Roma approvò una mozione di contenuto affine al nostro ordine del giorno ma più ficcante, con la quale l'Assemblea impegna il sindaco e la giunta ad adottare ogni utile iniziativa diretta, fra l'altro, a richiedere formalmente lo stralcio dell'art. 6 dal DDL Concorrenza.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO PROVINCIALE
N. 7 DEL 24/03/2022

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE MARCO
SIGNORI - GRUPPO "PROVINCIA PROGRESSISTA"- IN MERITO ALL'ART.
6 DEL DDL CONCORRENZA E MERCATO (RIF. PROT.N. 764 DEL
13/01/2022)

Ai sensi degli artt. 124 del D. Lgs. n. 267/2000 e dell'art. 32 della L. 69/2009 si certifica che copia della suddetta deliberazione è pubblicata all'Albo pretorio, per 15 giorni consecutivi, dal 07/04/2022

Reggio Emilia, lì 07/04/2022

IL RESPONSABILE

F.to TIRABASSI ALFREDO LUIGI

Documento sottoscritto con modalità digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.